

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA e dintorni: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunto le spese postali.

ESCE TUTTI I GIORNI

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea e spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 42.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Padova 11 Maggio

Esposizione Nazionale Artistica

VENEZIA 1887

(Lettera quarta)

Giacomo Favretto

A vederlo, l'autore del *Disfeto de nel manego* ed ora del *Traghetto*, della *Passeggiata a San Marco* e del *Ponte di Rialto*, a vederlo, ripeto, non pare un artista. Mi ricordo — come fosse ora — che quando Augusto Wolf copiava, nella Sala del Museo di Murano, il magnifico quadro di Giovanni Bellini — rappresentante il Doge Agostino Barbarigo presentato alla Madonna da San Marco — e noi si parlava di arte italiana e tedesca, mi ricordo che entrò Giacomo Favretto in compagnia di G. M. Urbani de Ghelfof il segretario dell'Esposizione d'arte in Venezia. Io non l'aveva riconosciuto per l'artista più noto nella città di S. Marco: si fu l'Urbani che me lo presentò ed io lo confesso, nel mentre gli stringevo la mano, e gli sussurravo le solite parole d'obbligo e lo guardavo, lo confesso, ero ancora incerto s'ei fosse veramente il Favretto. Altillato, impomatato com'era, mi parve (chiedo venial) un comico — giacché chi ama l'arte, si figura l'artista nella più assoluta disinvoltura, non al punto però a cui era giunto l'infelice Luigi. Ripeto il quale rammentava il Giorione. Mi parve, ripeto, impossibile che quello fosse l'autore del *Sorcio*, del *Libri e stampe* e vari altri: io me l'ero figurato ben diversamente — eppure egli era ed è tale, e di più, l'han fatto cavaliere — epiteto che suona tanto male davanti al nome dell'artista più popolare in Venezia ed uno dei più ammirati in Italia ed all'estero. Appressatosi al magnifico quadro di Giovanni Bellini, sparso tutto d'una soave unzione, indicò con la mano paffutella il pivaio di Sant'Agostino, ammirandone le pieghe ed i Santi dipinti così stupendamente sul lembo: e in ciò mi si appalesò il Favretto. Per natura, egli osserva la superficie delle cose: egli non entra in commercio diretto, a dir così, colla natura: egli non sente la voce né le lagrime delle cose.

La superficie limpida e serena
Della città, cui lambon chiare l'onde,
Con la sua vita al pennel tu risponde;
Ogni tua tela di letizia è piena:
Della letizia, che, gentil sirena,
Tremò sul volto a le fanciulle bionde:
Nell'occhio, che a metà la trecca asconde,
Malizia sottilissima balena.
Indi, cornice splendida, gli sprazzi
Di sole rub. al cielo ond'anno un serto.
La Basilica d'oro ed i palazzi.
E ne' tuoi quadri, in altri di già sczia
La nostra età risplende a di certo
Con le sue picciolezze e la sua grazia.

Così gli dicevo in un sonetto pubblicato nel *Vivarini*, né mi pare di aver errato. Veduto una volta un magnifico quadro antico, la cosa che gli restò impressa di tutto il quadro si fu la trina che girava attorno al collo d'una dama *magistralmente* dipinta: e mentre tutti gli amici rammentavano la bellezza della tela e il soggetto trattato stupendamente, il Favretto non faceva altro che ripetere: « Si, ma quella trina! » Per il bravo pittore veneziano sono un tormento i muri di Venezia scrostati dalla salsedine e assumiti quella varietà di tinte così pittoresca — ed ei li guarda, li ammira e ne tiene a memoria gli effetti ch'egli poi rende sulla tela magistralmente nel silenzio del suo studio, senza andare sul luogo. Né meno lo interessano i canali ed i rivi rinchiusi tra case: tutto ciò, quindi, che costituisce la superficie di Venezia lo attrae ed ei serenamente dipinge, cogliendo bene spesso quell'aura di semplice umorismo che si move su certe scene popolari. Il Favretto ha l'anima buona e modesta: ma io credo che quasi mai egli abbia fatto vibrare il

cuore dell'osservatore con la rappresentazione d'un intimo dramma: giacché egli vede, osserva, ma l'anima sua non giunge a vedere e a sentire nella profondità delle cose. A me, naturalmente, piace il quadro, il quale mi commuove, il quadro che ha un pensiero: altrimenti la pittura rivaleggia con la fotografia; altrimenti avremo degli abili e potenti coloritori, ma giammai dei pittori nel senso vero della parola. Noi, a Venezia, siamo, è vero, male abituati: abbiamo, sott'occhio perenne dei monumenti immortali: l'Accademia, il palazzo ducale, tutte le chiese, i palazzi sono pieni dei lavori della scuola veneziana che non soffre rivali: notiamo in mezzo ad un'arte grande, piena d'inspirazione e di concetti — ed è naturale che i poeti d'oggiorno ci sembrino gretti nelle loro idee, meschini nei loro soggetti.

Ma il Favretto vende, dicono. Sfido io! Chi meglio di lui ritrae la superficie degli oggetti, in modo che se chiudi un occhio vedi ciò che egli ha voluto ritrarre?...

Il *Traghetto della Maddalena* è ritratto con ammirabile evidenza e più ci si allontana dalla tela e più si ha l'illusione della verità: le gondole sembra che si muovano: l'acqua è acqua che nella placidità del canale, ha dei riflessi verdognoli pacati: e su tutta la tela c'è un'aura meravigliosa di venezianità. Delle gondole giungono, delle altre si staccano dalla riva: una sta per approdare e c'è a prora un prete che finisce di leggere il suo giornale: nel sottoportico, alcune persone parlano, e con quell'indolenza ch'è propria della città sciroccale. Il quadro è venduto — come sono venduti tutti gli altri del Favretto.

Nella *Passeggiata in Piazzetta*, il pittore del *Sorcio* è andato a cercare ispirazioni nel secolo passato, fra i cicisbei incipriati e in parrucca.

Questi costumi mi sono molto antipatici, questi costumi d'una società decadente, in cui pare che anche i più grandi affetti dell'anima non trovino mai una frase energica, un accento di verità, fra mille arzigogoli temperati in un vaniloquio accademico. È innegabile, le persone si muovono, e quella leggerezza, propria di quei cicisbei, è ritratta ammirabilmente.

La *Fiera di Pasqua sul Ponte di Rialto* mi piace meno.

Sentendone parlare prima di veder questa tela, io me la immaginavo diversamente: quel muoversi, quell'agitarsi, quella confusione che si veggono a Venezia su quel ponte, nei tre giorni che precedono la Pasqua, mi pare che non sieno rese nella tela del tutto. C'è un bel tipo di popolana sul davanti che compra degli erbaggi, e c'è sul davanti del quadro il venditore che volge cortesemente la schiena al pubblico, con ai piedi un cesto di cavoli, che, voglia o non voglia, sono cavoli: e, con la stessa naturalezza, si trovano assieme ad essi, delle cipolle e dell'aglio. Altre persone vanno su del ponte, e si vedono le botteghe, che, raggiunta la piazza di mezzo del ponte, discendono dall'altra parte, mentre il fondo azzurro del cielo sorride.

Questo quadro — fatto da qualche tempo — fu comperato da un inglese, a cui il Favretto chiese di esporre l'opera sua nella mostra di Venezia, ed è per questo che sulla cornice del quadro è scritto sur un cartellino: « di proprietà ».

Del resto, fatte le somme, può non piacere un pittore il quale non commuove mai coi soggetti dei suoi quadri — ma piacquero, piace e piacerà sempre quella naturalezza, quella evidenza ond'egli rende sulla tela certi punti e certe scene di Venezia: giac-

ché il Favretto è tale l'artista, da ricavar profitto perfino dal color della tela, la quale, bene spesso, nella *Passeggiata in Piazzetta*, concorre, in certi punti, all'effetto del quadro.

Luigi Nono

È un'anima di gran lunga più colta: egli sente la poesia delle cose, e nei suoi quadri c'è sempre espresso un nobile concetto che fa pensare. A lui la superficie si apre, quale fiore che apre il suo calice, svelando le forme interne ed il riposto profumo, che alia su dalla corolla pensosa. Il Nono vi guarda entro e vi scopre aspetti di dolore intimo, o lungo ardore affettuoso materno o soffio blando di ideale. E dalla sua anima, l'afflato passa entro le sue nobili tele, in cui versa la luce dell'affetto: innanzi ai quadri di Luigi Nono si sente e si pensa ad un tempo, come ogni suo quadro ripercota un'immensa eco di affetti diversi.

Per me, è il più simpatico di tutti i pittori veneziani — e una gran rabbia provai il giorno dell'inaugurazione, quando, presentatosi il Nono alla porta della cavallerizza, per entrare ed assistere a quella festa, che, senza il concorso degli artisti non avrebbe avuto luogo, fu respinto perché non fornito del leggiadro indumento dei caffettieri.

Simpatico è il Nono a primo vederlo, e più di qualcuno deve conoscerlo in Padova: dove lo porta l'amore, giacché — come è noto — fra poco ei sarà lo sposo della contessina Priuli.

Stavo davanti al suo quadro intitolato: *Ruth*, mentre Luigi Nono rispondeva molto evasivamente ad una signora che voleva lodargli il suo quadro. — Magnifica tela! — ripeté la signora: il Nono, in fretta in fretta, e senza tanti salamelecchi, la salutò e se ne andò via disinvolto, come disinvolto era venuto.

Ruth è una forte e sentita ispirazione campestre: e tutto il quadro ha come una tinta aurea, la quale pare riflessa dal colore dorato delle biche del frumento che sono raccolte qua e là. Sta per venire la sera, e la linea del fondo è così larga e soave che una tranquilla mestizia si cala su tutto il suo quadro e su tutte quelle figure di donne e di lavoratori i quali, tra le biche, si perdono lontano lontano, mentre qualche bella faccia di fanciulla è irraggiata dallo splendore di tutta quell'aura raccolta e dal sole che discende. L'anima, davanti a questo quadro, sente la penetrante poesia dei campi, e una dolce commozione oscilla di dentro nello spirito e si fa strada nel cuore il vivo desiderio d'una vita così semplice nelle abitudini e negli affetti.

Nè inferiore a questa per fattura è l'altra tela del Nono intitolata: *Ircini da festa*. Siamo sempre in campagna. Da lontano la chiesa e il campanile e le casette bianche spiccano attraverso il verde — e mentre le fanciulle del villaggio, nell'abito della festa, se ne vanno, quasi in processione, alla messa, una vecchia, fatta stupendamente, mette alla figliuola — un bel pezzo di contadina — gli orecchini: e ciò facendo, gli si sporcono gli zigomi e il mento aguzzo trionfa. C'è nel volto della contadina come il desiderio di apparir bella anch'essa nel giorno di festa: e c'è pure dipinta nella sua faccia come una viva ansia di giungere non ultima. Fra le giovani, che vanno alla chiesa, v'ha qualche vecchia, in cui ogni fuoco è spento, e in cui, se v'ha un desiderio, è quello di morire in pace. Tra il verde scompaiono, in fondo, le figure — e, tra l'irrompere del verde, fiorisce la contadina la quale, negli orecchini della festa, potrà più facilmente far breccia nel cuore degli zerbini del paese.

La natura in Luigi Nono parla potentemente: egli ne sente e ne capisce la voce e il suo fine e delicato pennello è capace di ritrarre sulla tela ciò ch'essa gli ha sussurrato all'anima.

Murano, 9 maggio 1887.

LUIGI VIANELLO.

L'Avena e i dazi

Ci scrivono:
Dal momento che siamo entrati nel sistema dei dazi protettori e si vuol colpire anche il frumento, non capisco perché non si abbia pensato d'imporre un dazio anche sull'Avena, che in qualche modo si può considerare come un articolo di lusso, e quindi non aggraverebbe punto le classi meno agiate.
L'Avena serve per cavalli; se sono di lusso riescirà insensibile la differenza ai proprietari; se per industrie queste si rivaleranno senza difficoltà.
Si obietta che ne è l'esercito un principale consumatore; ma se sarà così lo stato che paga in più, esso sarà largamente indennizzato dal dazio che ne riscuoterà; sarà tutto al più una partita di giro.
Questo dazio sarebbe molto utile agli agricoltori, senza riescire di danno diretto a nessuno.

Scuole governative e private

Le notizie del Ministero della Pubblica Istruzione sugli istituti secondari e superiori, stabiliscono che nell'anno scolastico 1884-85 vi erano in Italia 739 ginnasi, fra i quali 248 vescovili e 166 privati; e 336 licei, tra i quali 132 vescovili e 65 privati.
Dei 42.657 giovani iscritti nei ginnasi, 13.962 frequentavano gli Istituti governativi, più di 6 mila i pareggiati, 3022 i comunali, 12.976 i ginnasi vescovili, e 7322 i ginnasi privati.
Nei licei governativi erano iscritti 7536 giovani, nei vescovili 2752 e nei privati 2014.
La media dei promossi alla Licenza ginnasiale è sempre in favore dei giovani che frequentarono i ginnasi governativi.
Ne furono licenziati l'82 per 100, mentre dei frequentanti i seminari ebbero la Licenza il 64 per 100 e degli iscritti alla scuola paterna il 50 per 100.
Le stesse proporzioni si mantennero per la Licenza Liceale.
E i genitori, che hanno la responsabilità dell'avvenire dei loro figli, dovrebbero meditare su questi risultati, se non vogliono andare incontro a delusioni.

La querela contro Cavallotti

Roma, 7 maggio.
Mentre fu chiesta alla Camera l'autorizzazione di procedere contro l'on. Cavallotti, questi ha diretta al presidente on. Biancheri la seguente lettera:

Milano, 6 maggio.
On. sig. Presidente della Camera
Vedo trasmessa agli Uffici la domanda di autorizzazione a procedere contro di me sopra querela di un avvocato Nasi, per preteso reato di stampa. Prego lei, on. presidente di voler trasmettere alla Giunta che gli Uffici eleggeranno, anche la mia viva preghiera che la autorizzazione in discorso, sia consentita, e il più sollecitamente, non solo in coerenza alle mie idee costantemente professate nella Camera e che ripugnano da qualsiasi privilegio; ma anche perché mi tarda di chiarire da che specie di avvocati erano difesi certe specie di scrittori e certe cause, da che pulpiti a me si insegnava la coerenza, e con che genere di guerra si combattevano gli avversari politici, nel periodo che si chiuse col licenziamento dei signori Morana e Casalis dal Ministero dell'Interno.

Di lei, onorevolissimo signor presidente,

Dev. mo
FELICE CAVALLOTTI
La lettera franca e dignitosa del Cavallotti non ha bisogno di commenti.
Essa scolpisce certi nomi e certe posizioni nel modo migliore.

L'Italia e la "National Zeitung"

Ecco un largo sunto dell'articolo del giornale officioso germanico, segnalato dal telegrafo:
« I rinnovarsi della politica attività, la forza, la vittoria delle aspirazioni nazionali e unitarie, ridiede all'Italia come primo dono la coscienza della sua missione di civiltà. Vivo come nei giorni del rinascimento hanno gli italiani il sentimento che la loro civiltà è stata la luce del mondo, che il loro paese, coi suoi classici ricordi, i suoi pittori, scultori, architetti, poeti è stato per opera loro la pietra fondamentale del mondo moderno. Destati dopo tre secoli d'inganni e di servitù spagnuola, francese e austriaca, tornarono con grande felicità alla politica reale, e realizzarono, senza invidia, la loro unità col concorso di grandi potenze.
« Si può dire che tutto il mondo ha salutato l'Italia ad ogni passo che essa faceva verso il suo scopo, che nessuna gelosia, nessun desiderio di vendetta può turbare la sua pace.
« L'Italia non ha nessun nemico irreconciliabile in tutto il mondo fuorché il papa. Non vi è nessun uomo che possa ammettere un tentativo di ristabilire il potere temporale.
« Neanche in Vaticano vi ha una sola persona che possa pensare alla effettuabilità di una tale intrapresa.
« Non minacciata da nemici, non lacerata da partiti, l'Italia va di pari passo con le grandi potenze, e gode all'interno d'una pace idilliaca.
« All'interno non ha nihilisti, non ha in Parlamento un centro clericale; la tendenza sociali e democratiche sono ancora poco diffuse nella popolazione.
« L'Italia, prudente e previdente, evitò la politica delle avventure. Merita piuttosto il rimprovero di una certa irresolutezza, che quello di aver posto in pericolo la sua pace. Fu spinta a Massaua dal timore di arrivare troppo tardi a prendere parte all'opera della colonizzazione europea in Africa, di essere esclusa da un eventuale riparto; dall'interesse che i viaggiatori italiani hanno preso ai viaggi di scoperta; non vi fu spinta da alcuna determinata vista politica.
« L'impresa d'Africa, del resto, è troppo piccola cosa per dar serio pensiero alle forze dell'Italia.
« Il popolo italiano, con un giusto istinto delle sue attitudini e dei suoi mezzi, riconobbe che il suo ufficio in Europa non può essere quello di servire a pensieri di orgoglio e di guerriere avventure, ma bensì quello di precedere gli altri popoli, secondo le proprie tradizioni, nella cura degli interessi della civiltà. »

Corriere Veneto

DA OCCHIOBELLO

8 maggio.
La Stagioue — Banda Lamenti

La primavera, la più bella fra le stagioni, è giunta ed ha già circondato il nostro ridente paese di verde e di fiori: la speranza, leva del mondo, si mostra ancora una volta lusinghiera e procace.
La campagna agricola promette assai bene; frumento e canapè bellissimi e le piogge ultime cadute daranno certo maggiore sviluppo ai foraggi che lasciavano molto a temere per la siccità.
Quel si ritiene vantaggiosa la tassa d'importazione dei cereali che si sta applicando dalla Rappresentanza Nazionale (pur riconoscendo giusto e indiscutibile il principio della libera concorrenza) per la sola ragione che i nostri prodotti non potendo fare concorrenza a quelli delle nazioni vicine, dovremmo subirne disastrose economiche conseguenze.
La pesca nel Po è soddisfacente. Non dirò che si pigliano cetacei o pesci cani (viviperi) che questi non si trovano nelle acque del nostro fiume, ma bensì bellissimi e spesso grossissimi storioni (oviperi) che in prima-

vera ascendono il corso delle acque. È una vera provvidenza per molte famiglie.

Mi consta che la Giunta Municipale in recente seduta, sull'ordine del giorno relativo alla riorganizzazione della Banda filarmonica locale che verrà discusso nella prossima seduta del Consiglio, ha deliberato di sostenere, per quanto sia possibile, di lasciare le cose come attualmente si trovano, nulla di dannoso avendo rilevato nella sua amministrazione e nella scuola musicale. Io aggiungerei a questo la dovuta riconoscenza a chi fece e fa tutto il possibile perché l'istituzione, fiorente da oltre mezzo secolo, continui a dare come da presente soddisfacentissimi risultati. Inoltre che essendo la Banda filarmonica composta tutta di dilettanti, questi debbono bensì fare il loro dovere sottostando ai regolamenti, ma si devono poi anche soddisfare i loro legittimi desideri per mantenere intatta quella solidarietà e fratellanza che fino a qui ha sempre distinto il corpo filarmonico. Spero quindi che il Consiglio approverà le idee della Giunta.

Dirò una parola intorno al sistema, che io ho deplorato in altre mie corrispondenze, di coloro che o scettici o che non mirano se non al proprio benessere, adoperano qualsiasi elemento pur di ottenere la tranquillità morale essendo la materiale già stata bene assicurata in tempi rosei non lontani: La massima Lejolesca « il fine giustifica i mezzi » è per loro. Sostengono di preferenza gli spiantati e gli audaci, perché sia dagli uni che dagli altri temono qualche disturbo. Se ne servono per rendersi popolari; assumono le difese delle loro cause pericolanti, ed un bel giorno, quando i piedi saranno saldi nelle staffe, li abbandonano mettendoli a completa rovina citando i precedenti dei poco furbi messeri.

Oh debolezza umana!

Belluno. — Nei giorni 16, 17 e 18 del corrente mese si terrà in Belluno la solita fiera annuale di S. Bernardino da Siena.

Gallio. — A tutto maggio è aperto il concorso a questa condotta medica collo stipendio di Lire 3000, esenti da tassa e con casa di abitazione già usata dal medico precedente. Documenti soliti. Popolazione 3000 abitanti. Cura estesa a tutto il paese.

Venezia. — Il Municipio è rappresentato alle feste di Firenze dall'assessore co. Valmarana che ne ebbe incarico dal Sindaco.

Corriere Provinciale

Il pellegrinaggio ad Este

Una turba di credenti con treno speciale di quattordici vagoni pieni stipati recavasi ieri in santo pellegrinaggio alla Chiesa della Madonna delle Grazie ad Este, capita-

APPENDICE

20

GERMANA

ROMANZO FRANCESE

— Che cosa avete dunque? — domandò.

— Avete trovato un signore che vi è stato molto cortese — disse Joselin. — Lo conoscete?

— Io? No.

— È strano. Allora come mai permettete ch'egli tratti familiarmente con voi?

— Come tutti i veri gelosi, Joselin non perdeva l'occasione di dire una sciocchezza.

— Non è stato che cortese, molto cortese. Dipende certo dall'abitudine. È un uomo di società, si vede subito.

— Non ha avuto da fare altra fatica che nascere. Ma davvero! Bella cosa esser ricco! Si piace subito alle donne.

— Come fate a dire ch'egli mi piace?

— Voi non nascondevate almeno le vostre impressioni, come neppur egli nascondeva le sue. Felice incontro! Pareva che vi conoscesteste da 10 anni.

nata e guidata da preti e nonzoli della Diocesi patavina. Il vescovo, dispensando benedizioni ed indulgenze, vi giungeva pure in carrozza.

Il concorso fu straordinario. Si fecero discorsi, fra i quali notevolissimo quello d'un magistrato estense, che alla presenza d'un delegato di P. S., partito appositamente da Padova, ne disse di crude e di cotte contro ed all'indirizzo del governo.

Terminò colle testuali: *Vi sarebbe ben altro da aggiungere, ma non voglio rasentare il Codice Penale (!)*

Parlasi pure di una gita... santa che i pellegrini faranno domani su pei colli ad un'oratorio, ove si sta preparando un'accoglienza veramente edificante!

Giova notare che i clericali, reduci dal santo pellegrinaggio, cantavano le sacre preci, si dice, ben lieti di avere nei... corpi ricevuta buona quantità della divina Ambrosia di... Bacco.

Non facciamo nessun commento. Raccomandiamo anzi una meritata ricompensa a quel magistrato.

DA CURTAROLO

7 aprile.

(Nostra cartolina)

Un annegamento

Antonio Brisello detto Traino di circa trent'anni di Piazzola cadde accidentalmente dalla barca nelle acque del Brenta il giorno 6. p. p. alle ore 9 antimeridiane. Travolto dalle correnti rapidissima del fiume dopo essere venuto tre volte a galla scomparve e annegò miseramente.

Si recarono sul posto i RR. Carabinieri di Piazzola e di Campodarsego, ma finora il cadavere è sfuggito ad ogni indagine e giace ancora incomposto sul letto del fiume omicida.

Cronaca Cittadina

SOCIETÀ DEI REDUCI

Nell'adunanza generale dei Reduci del 17 aprile 1887 è stato approvato il seguente:

Regolamento

pei Soci fuori del Comune

Art. 1. — Quando tre soci abitino in un Comune della Provincia fuori di Padova, il Presidente della Società ne incaricherà uno di far da Capo.

Art. 2. — Tutti i soci abitanti di un Distretto della Provincia corrisponderanno col centro del rispettivo Capoluogo.

Art. 3. — In ogni Capoluogo di Distretto, purchè siervi tre soci, il Capo nominato dal Presidente della Società servirà di intermediario coi soci e coi Capi di tutto il Distretto — riscuoterà le tasse

— Via, non andate in collera, O tello — disse Germana con una lagrime negli occhi.

Dentro di sé, però si rammentava le teorie del signor Perrotet, che non erano poi tanto assurde, quando egli criticava il matrimonio e le sue catene.

Ecco che già vedeva ora in Joselin un abuso d'autorità e ne presagiva molti altri ancora.

— Non l'ho forse già visto? — aggiunse. — Volevo mettervi alla prova. Quest'esordio promette bene, andate là. Voi sarete un bel brontolone. Sua moglie viene spesso al magazzino ed egli l'accompagna quasi sempre.

— Ah! è maritato? — disse Joselin che cominciò a respirare.

— Sì. La duchessa si serve da noi.

— È un duca allora?

— Sì.

— E si chiama?

— Signor di Rochebonne.

— Ah! — esclamò amaramente il cassiere — un blasonato, un nobile! sopra di noi un gran vantaggio.

— E' forse colpa sua e doveva io rendergli uno schiaffo per una parola gentile? Sarebbe ciò stato conveniente e che avrebbe detto il signor Bouret? Vedete dunque bene che avete torto.

— E' vero — disse Joselin, raddolcito dall'accento carezzevole di

sociali — presenterà i certificati di malattia — avvertirà i soci del Distretto di ogni cosa che fosse necessaria.

Art. 4. — Quando in un Distretto i soci superassero il numero di dieci essi raccolti in adunanza dal Capo del Capoluogo, potranno nominare il loro Capo, un Segretario e un Esattore pel Distretto, possibilmente residenti nel Capoluogo, colle norme stabilite per la nomina delle cariche sociali.

Art. 5. — Ogni socio ammalato che volesse sussidio per malattia dovrà produrre ogni settimana al Capo di Distretto la sua domanda corredata da certificato medico.

Il Capo, verificata la malattia e le condizioni del socio anche a mezzo di un suo incaricato, spedirà la domanda ed il certificato da lui vistato, al Presidente della Società, attestando inoltre che il richiedente è in regola coi pagamenti.

Il Presidente potrà sempre far verificare la malattia del richiedente da un medico di sua fiducia e disporrà i mandati di pagamento ai malati di settimana in settimana a mezzo del Capo Distretto.

Art. 6. — Così i soci di Provincia come quelli di Città che assistessero a qualsiasi funzione pubblica insieme alla Società dovranno recarvisi coi distintivi sociali, cioè con le medaglie ed il cappello.

Art. 7. — Ogni Capo Distretto sarà munito dalla Società di un bollettario a madre e figlia e dovrà rendere il conto al Cassiere ad ogni trimestre.

Società Veneto Trentina di scienze naturali.

— La Società Veneto-Trentina di scienze naturali, la quale suol tenere annualmente una seduta fuori di Padova, e precisamente in una delle principali città del Veneto o del Trentino, quest'anno fissava la sua adunanza estiva in Rovereto, e ne chiese permesso al Municipio trasmettendogli l'ordine del giorno della seduta ed un esemplare dello statuto. L'on. Municipio inoltrò la domanda di concessione all'i. r. sig. consigliere Aulico in Trento, il quale con lettera 5 maggio m. c. rispose: « Trovando la legge dei 15 novembre 1867 B. L. I. n. 134 applicazione soltanto alle Società qui esistenti e non alle estere;

Considerato che giusta dispaccio dell'Eccelso I. R. Ministero dell'Interno 15 luglio 1878 n. 2192 la Società Veneto-Trentina di scienze naturali in Padova non venne qui riconosciuta — gli si partecipa che non è am-

missibile, che detta Società tenga costì ai 22 c. m. un'adunanza in quanto la medesima cade sotto l'aspetto di una adunanza sociale, prevista dal § 14 della legge dei 15 novembre 1867 B. L. I. n. 134.

In quanto poi la detta Società tendesse di tenere un'adunanza a senso dei §§ 2 e 3 della legge 15 novembre 1877 B. L. I. n. 135 trovo in base al § 6 della medesima di proibirla per viste d'interesse pubblico.

Con ciò viene evaso il rapporto dei 3 m. c. n. 2716 di cui ritorno l'allegato.

Per l'i. r. luogotenenza Rungg. »

La Società Veneto-Trentina di scienze naturali ha perciò sospesa l'adunanza a Rovereto.

Per la Presidenza Il Segretario Prof. Riccardo Canestrini.

Di passaggio. — Stamane alle ore 10 22 proveniente da Venezia giungeva nella nostra Stazione Ferroviaria la Regina con seguito; dopo tre minuti di fermativa, proseguì per Bologna e Firenze per assistere a quelle feste per lo scoprimento della facciata del Duomo.

La dichiarazione Salmin e l'«Euganeo». — L'Euganeo ha creduto di dichiarare che non pubblicava sebbene intimatagli a mezzo d'uscieri la Dichiarazione del sig. Luigi Salmin in risposta ad una comunicazione anche nell'Euganeo composta come nel Bacchiglione per parte di alcuni membri della Commissione per la questione del Gaz.

L'Euganeo dice di farlo anche per non prestarsi a pettegolezzi; noi che ci credemmo in dovere di pubblicarla ci compiaciamo però di vedere come l'Euganeo finisca col trovarsi d'accordo con noi e legittima di più il nostro intendimento ieri stasso espresso di tenere le nostre colonne a disposizione della questione principale del Gaz e non certo per questioni incidentali che finiscono proprio in veri pettegolezzi personali.

Accademia musicale. — Lunedì sera in casa del sig. Vitaliano Lorezoni ebbe luogo una riuscitissima accademia vocale ed instrumentale. Sedeva al piano l'egregio dott. Pellegrino Farini appassionatissimo cultore della musica, validamente coadiuvato dai signori Capuano (violino), Lorezoni (flauto) e Temani (violoncello).

Dopo alcuni pezzi d'assieme suonati alla perfezione debuttò il sig. Lorenzo Rossini quale cantante e per la sua voce baritonale pastosa e robusta nonché pel modo di fraseggiare sepp-

— Avete una confidenza da farmi — disse. — Almeno me l'avete annunziata. Io ho fame. A tavola si potrebbe parlar meglio. Se andassimo a far colazione?

Egli la guardò con meraviglia.

Ma siccome la fanciulla sorrideva e le piccole fossette delle sue gote chiamavano i baci sulla pelle animata dall'aria aperta, mentre riccioli di capelli biondi cadevano sulla nuca, egli esclamò:

— Voi siete un angelo!

— Sì, questo resta convenuto fra noi, un angelo che ha buon appetito.

A questa replica il cassiere fu scandalizzato.

Essa aveva fame. Era un orrore. Pensava forse al cibo lui?

Egli si librava nell'etere. La sua anima traboccava di pensieri che si rompevano come onde di un'alta marea contro la diga di Quilleboef; ma non ve n'era uno che fosse estraneo al pazzo amore al quale egli si trovava in balia.

I più sontuosi alberghi, colla biancheria nitidissima, abbagliante, coi cristalli su cui la luce li scompone nei colori dell'iride, colle argenterie, e porcellane artisticamente dipinte, non lo avrebbero tentato.

Nè l'odore dei tartufi profumati, nè i dorsi chapelets de volailles che gi-

rano allo spiedo in una ghiotta cucina, nè i vini più generosi dal color di rubino o di topazio non lo avrebbero distratto un secondo dalla contemplazione della sua bella, nè dai sogni deliziosi in cui era immerso. Ma bisognava arrendersi.

Essa aveva fame.

Essa non amava dunque, come lui, pazzamente, unicamente, giacchè poteva scendere a quei vili particolari, poteva sentire ancora quelle necessità dell'esistenza terrena che lo fermavano nel suo volo per gli spazi azzurri e lo facevan ricadere pesantemente sulla terra ch'egli dimenticava.

Il cassiere conosceva molto poco Chantilly.

Qualche suo amico, che era più al corrente, avevagli fornito oscuri ragguagli sugli alberghi del luogo.

Intraprese un viaggio di esplorazione attraverso le ville moderne ornate di fioriti giardini, percorse le vecchie strade del tempo del gran Condò e finì collo scoprire un restaurant di buona apparenza allo svolto di una strada.

A quell'epoca dell'anno il paese era quasi deserto.

Il mondo ippico era occupato altrove.

(Continua.)

farsi meritatamente applaudire dagli amici ivi convenuti. Egli dovette in seguito ad insistenti richieste bissare due dei pezzi del programma ed aggiungere altro fuori del programma stesso.

Anche il sig. Fiorentini colla sua voce intonata e col suo corretto modo di canto volle farci gustare alcune bellissime romanze. Assisteva a tale festa dell'arte anche l'egregio avvocato Maggioni presidente del nostro Circolo Filarmonico.

Sulla mezzanotte la compagnia si sciolse lasciando in tutti il desiderio di udire ancora e presto diletta così appassionati, esecutori così finiti.

Quanta miseria. — Zanetti Sante è un infelicissimo operaio che ha male ad una mano e perciò non può guadagnarsi di che mangiare, ha poi una moglie che trovasi nell'identica condizione di avere male ad una mano e perciò non può guadagnarsi di che mangiare.

La Congregazione di Carità fa per essi in proporzione delle proprie forze, ma essi con ciò non hanno di che campare e vivere.

Alcuni si mossero a compassione di essi; notiamo come offerenti Benaglia Alessandro L. 1; Teresa Giro vedova Zuliani L. 1; Bolo Domenico L. 1. S'abbiano essi i ringraziamenti degli infelici e, meglio ancora imitatori, poichè soltanto con ulteriori sussidi si potranno lenire quelle vere miserie.

Bersaglio militare. — Oggi partì per Bovolenta un battaglione del 35° reggimento fanteria pel tiro al bersaglio.

Pesce marcio. — La vigilanza per quanto acuta, degli ispettori municipali pel pesce non basta ad impedire gli abusi.

Ieri c'era un fetore maledetto in Pescheria e proprio straordinario.

I rivenditori sono difatti abilissimi nel nascondere la roba brutta e ciò può troppo riuscire nocivo alla pubblica salute, perchè non si abbia alla furberia dei pescivendoli ad opporre altrettanta furberia per parte dei zelanti incaricati della sorveglianza.

Contrabbando. — La mattina del 9 l'Ispectore delle Guardie di Finanza con brillante operazione riusciva a sorprendere in città in una casa privata una fabbrica clandestina di tabacco trinciato, sequestrandone 17 chilogrammi.

Una al di. — Un giovine impiegato di banca, molto ambizioso e pieno di grandi idee, ma molto pigro al lavoro, è vivamente rimproverato dal suo direttore che non lo vede mai arrivare in Banca prima di mezzo

rano allo spiedo in una ghiotta cucina, nè i vini più generosi dal color di rubino o di topazio non lo avrebbero distratto un secondo dalla contemplazione della sua bella, nè dai sogni deliziosi in cui era immerso. Ma bisognava arrendersi.

Essa aveva fame.

Essa non amava dunque, come lui, pazzamente, unicamente, giacchè poteva scendere a quei vili particolari, poteva sentire ancora quelle necessità dell'esistenza terrena che lo fermavano nel suo volo per gli spazi azzurri e lo facevan ricadere pesantemente sulla terra ch'egli dimenticava.

Il cassiere conosceva molto poco Chantilly.

Qualche suo amico, che era più al corrente, avevagli fornito oscuri ragguagli sugli alberghi del luogo.

Intraprese un viaggio di esplorazione attraverso le ville moderne ornate di fioriti giardini, percorse le vecchie strade del tempo del gran Condò e finì collo scoprire un restaurant di buona apparenza allo svolto di una strada.

A quell'epoca dell'anno il paese era quasi deserto.

Il mondo ippico era occupato altrove.

(Continua.)

giorno. Il direttore minaccia di licenziarlo:

— Oh! — risponde fieramente l'impiegato — non ho bisogno dell'impiego per arrivare a qualche cosa.

— Ho capito! per arrivare bisogna cominciare dal partire... faccia il famoso piacere di andarsene.

Bollettino dello Stato Civile

del 9 Maggio

Nascite: Maschi N. 3 - Femmine 0.

Matrimoni. — Vianello Carlo di Agostino, macellaio, con Scudella Pia fu Antonio, casalinga.

Morti. — Parisotto Avanzi Matilde fu Girolamo di anni 47 mesi 8, casalinga, coniugata — Salom Moisé fu Lello di anni 82, possidente, vedovo, di Padova — Valloncini Giuseppe fu Angelo di anni 37, domestico, celibe di Milano — Dell'Appa Angelo di Angelo di anni 17, carbonaro, celibe, di Serra S. Bruno (Catanzaro) — Migliarisi Francesco fu Domenico di anni 35, contadino, celibe, di Torre Ruggera (Catanzaro).

Eccoci alla guerra! Si faccia una volta e sia decisiva. Non quella ignobile che speculatori interessati fanno agli uomini onesti, vendendo al pubblico inutili cose lavate dalle apparenze dei prodotti di riflessione e di studi, ma quella nobile, giusta anzi necessaria contro i nemici che attentano tutto giorno alla nostra salute! I parassiti! Non v'ha momento più opportuno e più adatto per distruggere i malefici esseri — funesta dote d'infiniti guai — che dalla culla alla tomba ci tormentano e ci addolorano. — Erpetici, sifilitici, scrofolosi e voi che tanto temete ad a buon diritto l'invasione colerica fate guerra ai vostri più funesti inimici altrimenti sarete conquistati. L'arma più potente che dovete adoperare è l'uso dello Sciroppo Depurativo composto del Dott. Giovanni Mazzolini di Roma il quale è stato otto volte premiato appunto per la sua superlativa virtù antiparassitaria e d'infallibile effetto e per la sua superiorità a tutti gli altri depurativi. L'attestato più splendido lo fornisce la gran vendita che se ne fa. State in guardia da altro preparato omonimo, che niente ha che fare con questo nella composizione ed osservate che la bottiglia porti la marca di fabbrica.

Depositi in Padova presso la drogheria Dalla Baratta, Via ex Portici Alti; farmacia cav. Roberti — Vicenza Farmacia Bellino Valeri — Venezia farmacia Bötner — Verona drogheria Negri.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA

Padova 11 Maggio

Rendita italiana 5 p. 0/0	99 10. —
contanti L.	99 10. —
Fine corrente	99 15. —
Fine prossimo	99 35. —
Genove	78 75. —
Banco Note	2 00 3/4
Marche	1 24 3/4
Banche Nazionali	2200. —
Banca Naz. Toscana	—
Credito Mobiliare	1007 50. —
Costruzioni Venete	327. —
Banche Venete	361. —
Cotonificio Veneziano	219. —
Credito Veneto	276. —
Tramvia Padovano	340. —
Guidovie	90. —

Cotoni. — Sul futuro raccolto americano ci sono sempre i pareri più disparati.

La provvista visibile nel mondo oggi è di 37.000 balle superiore a quella dell'anno scorso, pari epoca.

Cereali. — Sui nostri mercati continua il rialzo nel frumento e nel riso con previsioni a proseguire.

Tornò al ribasso invece il grano-turco.

Si sostengono la segala e l'avena.

Lo Studio dei Tipi

(Nota giornaliera)

La donna, quando è ancor fanciulla, non sa di vivere, a meno che se ne accorga da infermità o da travagli; trascorsa questa parte dei suoi giorni che potrebbe dirsi la più avventurosa, se ella ne avesse coscienza, il primo passo che segna nella pubertà, le costa sovente amare delusioni.

Ma già adulta guarda meravigliata ed inconscia il caos della società; già interroga i fenomeni che le si succedono sotto i suoi sguardi, né trovando

il segreto dell'enigma, lo risolve col sussidio della vergine immaginazione, e popola di sogni e di fantasie questa scena che si agita, palpita e vive in un crepuscolo incerto, dietro una tela appena trasparente. E chi oserrebbe dirle: Entro le pareti di quel tempio trascano osceni leviti; in quel gruppo di fanciulle belle e rosee, come te, son baccanti e vituperate cortigiane; quella mano di giovani che da lungo paionti stremi e leggiadri, è una dolorosa falanga di consunti, cui percosse la decrepitezza degli stravizi e dell'incredulità.

(G. T. Cimino).

Due giorni d'un Almanacco

11 Gennaio Mercoledì — Denina O. letterato e storico celebre, piemontese. 1731 1813 — S. Franc.

12 Maggio Giovedì — Nasce Giovanni G. naturalista egregio, di Catania. 1747 1822 — S. Nereo.

RISPOSTA APERTA

DEL PROF. L. BRUNETTI
AL PROF. T. MARTELLO

Padova, 11 maggio 1887.

III. Prof. T. Martello,

Posso assicurarla, mio caro signor Collega, che nulla potea tornarmi così gradito quanto la Sua lettera nel *Bacchiglione* di ieri.

Il male non mi spaventa mai, perchè io mi sforzo di cangiarlo in bene, e creda, che ci riesco ed eccone una prova. Nella mia lettera ai sig. miei Colleghi promotori della Rivista Universitaria che il Direttore dell'*Euganeo* cav. Gueltrini ebbe la cortesia di pubblicare nel suo numero 128, parlo di una mia relazione che sto approntando — il marcio delle nostre Università italiane: — ebbene; valendomi dell'ospitalità incondizionata, che Ella mi offre, invierò questa mia relazione a V. S. e sarà poi Sua cura di farla inserire tale e quale senza che sia tolta una virgola. La mia firma risponderà di tutto. Amerei che venisse inserita nella p. v. III^a puntata e siccome va unita ad un disegno di un'urna per le votazioni, così Le manderò prima sotto fascia un disegno del suo spaccato, in quarto della grandezza naturale, acciò lo appronti e possa riportarlo colla mia relazione.

Intanto i più cordiali saluti a Lei e a tutti i miei sig. Colleghi della Redazione.

Suo dev.mo Collega
Prof. LODOVICO BRUNETTI.

Disgrazia ferroviaria

Tre sergenti schiacciati

Una gravissima disgrazia accadeva verso l'una ant. di ieri (martedì) sulla linea Brescia-Verona, dice l'*Arena*.

Il treno accelerato N. 19 che giunge alla stazione di Porta Vascovo Verona alle ore 232 del mattino, lasciata la stazione di Brescia correva appunto verso Verona. La notte era oscura assai, e tanto che il macchinista e il fuochista non ci vedevano più in là di trenta o quaranta passi.

Passato il casello N. 74, la macchina urtava contro una massa nerastra che attraversava, in quel momento, il binario. Il macchinista e il fuochista subito udirono uno stritolamento sinistro, poi dei gemiti e dei rantoli e vide un cavallo che fuggiva dall'altra parte del binario slanciandosi in mezzo ai campi!

Il macchinista arrestò subito la macchina, e si slanciò a terra seguito dal fuochista.

Parecchi passeggeri, sentendo che il treno fermavasi, aprirono gli sportelli e fecero pure per vedere che cosa era successo.

Tutti assieme corsero verso il luogo ove era avvenuto l'urto. Un orribile spettacolo si offerse tosto ai loro occhi. Attraverso il binario giaceva una carrozzella frantumata e sotto di essa c'erano tre individui, tre sergenti di cavalleria appartenenti al 22 reggimento che è di stanza a Brescia.

Furono levati i rottami e i tre disgraziati furono tolti di là. Due erano orrendamente schiacciati e non respiravano più. Avevano il petto sfondato, la testa stritolata, le membra tronche. Perdevano sangue a torrenti.

Il terzo era ancora vivo, ma anche questo tutto pesto e insanguinato.

Si mandò in cerca di soccorsi. Il ferito fu caricato su una barella e condotto a Brescia.

Stamane il disgraziato che aveva subito l'amputazione di entrambi le gambe, spirava dopo una lunga e straziante agonia.

E' stata aperta una severa inchiesta. Si ignora se la colpa è del cassellante o dei tre sergenti di cavalleria.

Un po' di tutto

La politica nei congressi scientifici. — Alla inaugurazione del Congresso d'igiene a Firenze, avendo il dott. Calò, della Società fiorentina d'igiene, proposto d'inviare un telegramma di ossequioso saluto a re Umberto, il barone Scander Levi, repubblicano, che si trovava accanto al proponente, scattò in piedi esclamando:

— Voto contro!
I commenti e il chiasso suscitati dall'inattesa dichiarazione furono causa che la seduta si sciogliesse, senza che il telegramma al re venisse votato.

Orbetello a Garibaldi. — Il giorno 13 corr. si inaugurerà ad Orbetello un monumento a G. Garibaldi. L'autore on. Ettore Ferrari interverrà all'inaugurazione.

Gli anarchici di Chicago. — Telegrafando da Nuova York che il gruppo anarchico di Chicago, il quale aveva organizzato l'anno scorso le sanguinose sommosse d'aprile, si è completamente disciolto.

Un delegato del Comitato centrale dell'Unione dei Lavoratori pronunciò un gran discorso col quale reclamò la dissoluzione del gruppo anarchico; e disse fra l'altro: il vostro nome non è pronunciato che con spavento e disprezzo, gli operai vi detestano. E se il disprezzo pubblico non vi basta, pensate agli otto infelici che attendono la morte in prigione. Se la loro vita vi è cara, disperdateli e dimenticate il passato.

All'unanimità l'assemblea approvò lo scioglimento del gruppo anarchico.

Nuovi tentativi insurrezionali cubani. — Si ha da Madrid: Il governo e i deputati delle Antille hanno ricevuto notizia che si va manifestando nuovamente dell'agitazione fra gli emigrati cubani e Coj. Hueso, nella Florida e nell'America Centrale, per organizzare una spedizione di filibustieri nella parte orientale di Cuba ove sperano di sfruttare il malcontento causato dai briganti negri e del cattivo stato economico e agricolo della colonia.

Un canale germanico. — Il 6 giugno alla presenza dell'imperatore Guglielmo avrà luogo l'inaugurazione dei lavori del canale che farà comunicare il mar Baltico col mar del Nord.

Ultime Notizie

(Nostri dispacci)

Roma, 11, ore 9 20 ant.

La commissione parlamentare avendo respinta la proposta Lucca contro l'abolizione dello sgravio dei due decimi, ma avendo accettato soltanto di sospendere l'abolizione del terzo decimo il ministero non accettò nemmeno questa proposta, e Depretis dichiarò che porrebbe la questione di fiducia, ritenendo necessari anche gli armamenti in vista della condizione politica d'Europa.

— Pelloux fu nominato relatore dei progetti di legge sui provvedimenti militari. La relazione sarà pronta per il 18.

— Il Re col Principe di Napoli, colla Casa Civile e Militare e col ministro Zanardelli partì stamane alle 5 per Firenze per assistere alle feste.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Londra, 10. — Camera dei Comuni — La seduta durò dalle 5 di iersera alle 4 1/2 di stamane. Si votò due volte la chiusura sopra due emendamenti. Infine il primo paragrafo del primo articolo fu approvato, dopo votata la terza volta la chiusura.

La discussione continuerà oggi.

Vienna, 10. — L'arciduchessa Maria Raniere, che ammalossi di pneumonite, passò la notte abbastanza tranquilla. I sintomi della malattia non sono da ieri essenzialmente alterati.

Buenos Ayres, 9. — Oggi il presidente Calman aperse il Congresso. Costatò i progressi del paese, parlò dei lavori del porto di Buenos Ayres, per dargli il primo posto fra i porti dell'America del Sud, e della ferrovia destinata a far riuscire l'Argentina al Chili, constatò la pace all'interno e all'estero, che permetterà al paese di sviluppare le sue risorse e le sue istituzioni.

Parigi, 10. (Camera) — Si approvano senza modificazione tutti gli articoli e l'insieme del progetto tendente a stabilire immediatamente la tassa completamente di 10 franchi al quintalesullo zucchero di ogni specie, di qualsiasi origine.

Cose egiziane

Londra, 10. — Il *Daily News* ha da Cairo: Il Governo egiziano ricusò di sanzionare l'accordo intervenuto fra Vicent e Flourens riguardo alla sistemazione della questione delle corvate. Motivo di rifiuto sarebbe l'accordo che avrebbe implicitamente conferito ai Commissari del debito il diritto di controllo sui lavori pubblici.

Faccende balcaniche

Londra, 10. — Il *Times* ha da Vienna: La Rumania e la Serbia si lamentarono col Gabnetto di Petroburgo per la condotta dei suoi agenti a Bukarest e Belgrado. Esse accusano H trovo e Persiani di favorire l'opposizione antidinastica nei due paesi. Sembra questi agenti agiscano ad insaputa di Giers e a istigazione del partito panslavista.

Grazie ai buoni uffici dell'Austria, le rimostranze della Rumania e della Serbia non furono presentate sotto forma della Nota comune vivissima, a cui si trattava di far aderire il Governo bulgaro.

Sofia, 10. — I Reggenti trovansi a Silistria, onde ritorneranno a Sofia passando per Tirnova. — Centosessanta cadetti della scuola di Sofia furono promossi sottotenenti.

Oltre il Mar Rosso

Parigi, 10. — Il *Temps* dice che un accomodamento fu conchiuso fra Salisbury e Flourens circa la delimitazione dei rispettivi possessi. L'Inghilterra riconosce i diritti della Francia sul territorio di Obock nel golfo di Tandjura, cede alla Francia l'isola di Mashak situata all'entrata del golfo. Il limite francese al Rantjbanjat al di là della frontiera i cui paesi sono posti sotto il protettorato francese, come sopra l'Harrar, va a raggiungere la Scivia. La Francia riconosce all'Inghilterra i territori situati all'est di Rasdjibonj-k compresa Dunganeta. Il *Temps* felicita i due governi di tale accomodamento.

Massana, 10. — Proveniente da Napoli è arrivato stanotte il *San Gotardo* della Società Dulowt e Bruzzo.

F. ZON, Direttore.
STEFANI ANTONIO Gerente responsabile.

Premiato Stabilimento Balneare di

RONCEGNO

(TRENTINO)

Acque Minerali arsenico ferruginose per cure interne ed esterne. — Cura idroterapica. — Bagni Russi. — Sala elettroterapica. — Inalazioni. — Aria Compressa.

Aperto dal 4. Maggio a tutto Settembre.

Fratelli Dottori WAIZ PROPRIETARI.

Lezioni diurne e serali di tedesco e di francese dal professor Bert, via Gallo, sotto il porticato.

RHUM IGIENICO AL CAFFÈ

PREPARATO DAL FARMACISTA E. Sertorio - PADOVA

Questo eccellente Liquore ottenuto dopo lunghe distillazioni è perfettamente igienico tonico digestivo. Ha proprietà eccitanti ed è di costo assai inferiore al vecchio Cognac: si raccomanda alle persone che devono intraprendere lunghi viaggi, ed esporsi a vicissitudini atmosferiche. Unito a poco zucchero in mezzo bicchier d'acqua dà una bibita aromatica, dissetante, di grato sapore, ottima nei giorni di gran calore ed indispensabile a chi attraversa o soggiorna in località paludose o miasmatiche. Pel suo sapore di Caffè può quindi esser preso anche dopo il pranzo, surrogando la tazza di Caffè od altri Liquori ed essendo anche più economico, inoltre può esser bevuto anche dopo cena perchè facilita la digestione, non irrita il sistema nervoso e perciò non produce insonnia.

Le PILLOLE SVIZZERE

del farmacista Brandt, conosciute in tutto il mondo, superano tutti i rimedi adoperati nelle malattie di Stomaco, Fegato, Intestini, Mal di Capo, Congestioni e Emorroidi. La scatola L. 1.25. Deposito generale in Firenze, Farmacia Janssen e nelle primarie farmacie. Sono soltanto genuine le scatole colla firma B. Brandt.

G. CUZZERI e C.

PADOVA

(Vedi avviso 4.ª pag.)

AVVISO

La sottoscritta Ditta G. e B. f.lli GUERRANA, per comodità dell'estesa sua clientela, ha aperto col giorno 9 Aprile 1887, in Padova Via Borgo Bianco al civico N. 1123 A all'insegna dell'

ISOLA BELLA

uno spaccio vini nostrani e di Valpolicella delle migliori qualità, per asporto all'ingrosso ed al dettaglio, a prezzi modicissimi.

B. e G. f.lli GUERRANA.

C. D. PAVAN

CHIRURGO - DENTISTA

PIAZZA FORZATÈ N. 1442

TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dantistica, per denti e dentiere in oro ed altra composizione.

PROVARE

LA

CONSERVA DI POMIDORO



DEL PREMIATO

Stabilimento a Vapore R. Zanella di Verona

e la si preferirà a qualunque altra qualità.

In Padova si vende nella Drogheria Dal Medico Benedetto Via Boccalerie, Piazza Frutti.

D'affittarsi

ANCHE SUBITO

Bottega con Ammezzato e Cantina sita in Piazza delle Erbe sotto il Portico delle Debitte N. 78.

Rivolgersi da Polacco alla Palanca.

A. M. D. Fontana

DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA

agli Eremitani in fianco l'Arena Via Ballotte, N. 3248.

Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentiere e secondo la nuova invenzione senza dolori.

Banca Cooperativa Popolare di Padova

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA

SITUAZIONE mensile a tutto 30 Aprile 1887.

31 Marzo 1887

ATTIVO

30 Aprile 1887

1	319,447	14	Numerario in Cassa	L.	343,347	11
2	203,666	61	Credito disponibile a vista		206,666	61
3	3,053,973	88	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi	L. 2,997,415 26		
4	1,347,116	21	Cambiali a più lunga scadenza	» 1,392,503 16	4,389,918	42
5	192,488	-	Anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni.		191,838	-
6	15,697	39	Effetti da incassare per conto terzi		35,529	23
7	40,000	-	Boni stabili di proprietà dell'Istituto		40,000	-
8	519,578	58	Titoli dello Stato (Prestito Rothschild V.N. 172,000)		519,578	58
			(Certific. del Tesoro 1860-1864)	» 87,200		
			(Prestito Blount)	» 273,875		
9	246,671	50	Titoli Provinciali e Comunali (Prestito ferroviario Pa- (1875)	» 108,200	246,671	50
			dova-Treviso-Vicenza (1878)	» 1,000		
			(Prestito Città di Vittorio)	» 45,000		
			idem Provincia di Ferrara.	» 96,500		
10	490,716	48	Obbligaz. (Obbligaz. SS. FF. Meridion.)	» 585,000	490,716	48
			con gar. gover. (id. id. Toscane)	» 115,000		
11	674,894	20	Valori di Proprietà in cauzione presso terzi		674,894	20
			Azioni di altre Banche Popolari		310	-
13	15,242	98	Obbligazioni con speciale garanzia		15,242	98
14	24,800	-	Azioni Lanificio Biellese		24,800	-
15	-	-	Conti correnti con frutto		13,236	29
16	760	-	Prestiti agricoli		800	-
17	216,600	-	Cauzioni di Banche rappresentanti Istituti di emissione		216,600	-
18	1,232,203	43	Depositi a titolo di cauzione		1,211,028	43
			idem liberi e volontari		145,900	-
			idem in amministrazione		697,103	65
21	210,803	68	Debitori diversi senza speciale classificazione		178,291	55
22	70,985	73	Effetti in sofferenza		83,916	98
23	14,611	-	Valori di mobili esistenti		14,611	-
24	277,269	64	Debitori in Conto Corrente con garanzia.		302,633	39
25	17,000	-	Spese stabili d'ammortizzarsi		17,000	-
26	26,700	-	Immobili e stabili pervenuti, in sociale con terzi anche a pagamento debiti cambiari.		26,700	-
27	4,085	84	Debitori in Conto Azioni		4,034	34
28	102,403	10	Prestiti all'onore		103,828	10
29	1,760	26	idem idem sofferenti		1,165	26
30	262,626	42	Piccoli Prestiti ai danneggi. dalle inondaz. 82 (Legge 8 lug. 83)		260,790	61
31	195,000	-	Fondo Scorta presso Istituti sub deleg. cambio Biglietti B. Romana		195,000	-
	10592215	72	Totale Attività L.		10650152	71
	13,908	80	Spese del corrente esercizio (da liquidarsi in fine dell'annua gestione.)	(D'ordinaria amministrazione)	23,074	58
	10606124	52	Somma L.		10673227	29

Padova, 9 Maggio 1887.

PASSIVO

Capitale Sociale diviso in N. 21457 Azioni da L. 50 cadauna. L. 1,072,850.—
Saldo da esigere » 4,034 34
Capitale effettivamente incassato L. 1,068,815 66

1	1,071,100	-	Capitale sottoscritto.	L.	1,072,850	-
2	364,116	86	Fondo riserva ordinario (art. 30 dello Statuto)		364,819	86
3	25,200	-	idem straordinario (art. 31 dello Statuto)		25,200	-
4	137,746	34	idem per oscillazioni valori (art. 32 dello Statuto)		137,746	34
5	4,053,902	05	(in Conto corr. libero)		4,065,965	57
6	62,748	45	Depositi () vincolato		44,917	-
7	198,003	14	fruttiferi (a risparmio)		197,728	67
8	45,562	13	(al Banco Giro)		39,429	63
9	1,200,508	38	Buoni di Cassa nominativi per Capitali ed interessi.		1,200,703	98
10	50,929	45	Conti Correnti con Banche e Corrispondenti		-	-
11	1,232,203	43	Depositanti per depositi a cauzione.		1,211,028	43
			idem liberi e volontari		145,900	-
			idem idem in amministrazione		697,103	65
14	245,495	16	Creditori diversi senza speciale classificazione		353,120	06
15	53,085	62	Dividendi in corso ed arretrati.		43,430	-
16	13,379	96	Conto corrente della Cassa di Previdenza		3,604	28
17	97,716	10	Restituzioni Prestiti all'onore		99,157	10
18	267,556	97	Provincia di Padova e Venezia Fondo piccoli Prestiti inondati anno 1882		267,556	97
19	35,000	-	Fondo Scorta cambio Biglietti B. Romana.		355,000	-
20	216,500	-	Banche rappresentanti Istituti di emiss. - Conto Cauzioni.		216,600	-
	10502652	69	Totale Passività L.		10546140	84
	103,471	83	Rendita del corr. esercizio (da liquidarsi in fine dell'annua gestione.)	(Risconto favore anno 1887 L. 30,699 10 Utili diversi » 96,387 35)	127,086	45
	10606124	52	Somma L.		10673227	29

Cambiali riscontate presso terzi L. 203,981 67

MOVIMENTO DEI LIBRETTI DI DEPOSITO DAL 1° AL 30 APRILE
In conto corrente libero e vincolato Accesi N. 17, Estinti N. 23
In deposito a Risparmio » 42, » 6

Giornaliere operazioni che vengono eseguite dalla Banca

- a) Accetta versamenti di danaro dai propri Soci e da persone estranee alla Società corrispondendo il seguente interesse annuo al netto di ricchezza mobile
 - 3 0/0 in Conto corrente libero tanto in Biglietti Banca quanto in Oro, con libretti nominativi.
 - 3 1/4 0/0 in Conto corrente libero, in Biglietti di Banca, con libretti al portatore.
 - 2 0/0 in Conto corrente al Banco giro
 - 4 1/2 0/0 in Deposito a Risparmio.
- b) Emette Boni di cassa nominativi all'interesse netto del
 - 3 1/2 0/0 con scadenza da 6 a 9 mesi
 - 3 3/4 0/0 con scadenza da 10 a 12 mesi

e) Accorda Prestiti e Sconta Cambiali ai Soci ai seguenti tassi
5 1/2 0/0 fino a 3 mesi.
5 3/4 0/0 da 3 a 4 mesi.
6 1/4 0/0 da 4 a 6 mesi
6 1/2 0/0 per le rinnovazioni di qualsiasi durata.

d) Accorda ai Soci Anticipazioni con polizza da 8 a 180 giorni al tasso, oltre la tassa governativa di 120 0/0.
5 1/2 0/0 sopra Valori dello Stato e Prestito Interprovinciale P. V. T.
5 3/4 0/0 sopra Valori garantiti dallo Stato
6 1/2 0/0 sopra altri Valori industriali

e) Apre Conti correnti ai Soci all'interesse del
5 1/2 0/0 verso deposito di Valori pubblici dello Stato e Prestito Interp. P. V. T.
5 3/4 0/0 verso deposito di Valori garantiti dallo Stato
oltre la tassa governativa semestrale di 120 0/0.

f) Emette gratuitamente disegni sopra tutte le piazze d'Italia.

g) Esige e paga per conto dei Soci in tutte le piazze estere di Bellinzona Brüm, Buda Pest, Fiume, Francoforte sm, Lemberg, Londra, Lugano, Monaco (Baviera) Nizza (Marittima), Praga, Trieste, Tropolu, Vienna, Parigi.

Valore effettivo delle Azioni per tutto l'anno in corso L. 67
Dividendo L. 8,50 0/0 pari a L. 4,25 per Azione

NB. Tutti i giorni non festivi dalle ore 12 alle 2 pom. e fino al 30 Novembre a. c. la Cassa effettua pagamento del dividendo.

IL SINDACO IL CASSIERE IL PRESIDENTE IL DIRETTORE IL CAPO CONTABILE
F. ASTOLFI G. B. ZACCARIA MASO TRIESTE A. SOLDA' G. BELZINI

PADOVA - G. CUZZERI E C. - PADOVA

DITTA FONDATA NEL 1875

ha trasportato il suo Esercizio dalla Piazza delle Erbe N. 362 alla Via Santa Giuliana N. 1027 rimpetto al Magazzino Ferramenta Morassutti, riducendolo a Galleria con libero accesso ad uso delle grandi città.

In Essa e nei Magazzini retrostanti oltre agli articoli di lusso per regali ed occasioni, hanno copiosissimo assortimento di oggetti ordinari, mezzo fini e fini, a prezzi eccezionali da non temere concorrenza, in Lastre, Cristalli da vetrine, Vetri rigati, Tegole per lanterne, Lastre smerigliate, colorate, mussoline, decorate; nonché Mastice (stucco), Piombo in verga e Diamanti.

Vetrami e Cristalli, Specchi di tutte le dimensioni, Aste e Cornici dorate, Porcellane, Maioliche, Terraglie, Tappezzerie di carta e bordi, Trasparenti con relative macchinette, Lampade da tavolo e da appendere con tutti i relativi accessori, Latta verniciata, Ottone, Packfond, Alpacca, Posaterie ed oggetti affini, Articoli per Bazar, Filtri per acqua, Ghiacciaie per vivande e vini, Sifoni da Seltz, Bottiglie nere in tutte le forme e dimensioni, Botticelle per vini e liquori, Turaccioli sughero, ecc. ecc.

Rappresentanze esclusive e Depositi di fabbriche Nazionali ed Estere.
Ai Grossisti, ai Rivenditori, agli Escententi Caffettieri, Osti, Trattori, Albergatori, agli Istituti pubblici e privati, ai Farmacisti, Droghieri, Fotografi, ecc. saranno praticati prezzi e condizioni speciali con pronta esecuzione delle Commissioni dai Magazzini per l'ingrosso situati nelle vie Rodella e Caneve N. 362 A B.

Ricerchasi un abile Maggiorniere ed un buon Agente pratici degli articoli, offerenti buone referenze o solide garanzie.



ASMA e CATARRO

Guariti coi CIGARETTI ESPIC, 2 fr. la scatola
Oppressioni, Tossi, Raffreddori, Nevralgie
Vendita all'ingrosso: J. ESPIC, 138, rue St-Lazare, PARIGI. Esigete la segnatuta qui accanto su ogni Cigaretta. Trovansi in tutte le Farmacie del Regno.

Deposito presso A. Manzoni in Milano, Roma e Napoli — Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio e Pianeri Mauro.

Il Vero Tapsia
Ch. Le Pédicel & Co. Boullan
è sparadrappato su tela di color gamosco. Ogni decimetro quadrato è ornato di una divisione centesimale nera, e porta in diagonale le firme che è necessario esigere per evitare qualsiasi accidente. VENDITA IN TUTTE LE BUONE FARMACIE.

AI VELOCIPEDISTI
Dietro semplice biglietto di visita, si spedisce GRATIS il nuovo Catalogo illustrato di
A. SCHLEGEL J.re
Foro Bonaparte, 54 — Milano

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E BINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano, fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederne lo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

5390

Ernesto Pagliano